

Don FAUSTINO BOEM



*JACOPO GARLATTI  
testimonianze e ricordi*







*Jacopo Garlatti con la sorella Pilinia, la cognata Alba e nipoti, davanti all'altare della Chiesa dei Battuti di S. Vito al Tagliamento.*

## TESTIMONIANZE E RICORDI

---

29 « *V orrei* » estemporanei per rievocare  
lo Zio JACOPO GARLATTI Salesiano di Don Bosco  
offeriti  
ai 35 e più nipoti e pronipoti  
delle FAMIGLIE GARLATTI  
sparse un po' dovunque  
perchè non dimentichino gli esempi e i benefici  
ricevuti dall'indimenticabile Scomparso,  
facendoli rivivere in loro  
e moltiplicandoli all'infinito.

---

Che il Cuore Eucaristico di Gesù,  
la « nostra » Madonna di Rosa — Assunta e Ausiliatrice —  
con San Giuseppe, San Giovanni Bosco  
e tutti i « nostri » cari Santi Protettori...  
continuano a benedire le nostre famiglie  
magari suscitando ancora tra noi  
altre « vocazioni » sante:  
riunendoci poi tutti tutti lassù  
sotto quell'ampio « manto »  
luminosamente dipinto nella cupoletta  
e scolpito sul marmo sotto la mensa dell'altare  
nella « nostra chiesa »:  
ove i nostri cari Defunti  
con lo Zio Jacopo in testa  
ci attendono infallantemente.

Fratello, nipote e cugino  
Don Faustino Boem  
Salesiano di Don Bosco

Assunta, 15 agosto 1977  
Vilhena (Territorio de Rondonia) BRASILE

---

« *Cuore Eucaristico di Gesù, venga il Tuo Regno!* »

## TESTIMONIANZE E RICORDI

---

29 «Vorrei» estemporanei per rievocare  
lo Zio Jacopo Garlatti Coadiutore Salesiano  
offerti  
anche all'ultimo suo Direttore Salesiano  
che tante delicatezze sempre gli usò  
e che pietosamente ne raccolse l'ultimo anelito:  
a DON GIUSEPPE GILIBERTI  
mio carissimo compagno e collega di studi e di ideali  
presento  
a nome di tutti i Parenti e Familiari del Defunto  
formulando  
una ardente preghiera alla Vergine Ausiliatrice  
e San Giovanni Bosco  
perchè nell'ORATORIO di Valdocco  
continui e si rinforzi la magnifica tradizione  
di «Salesiani Coadiutori»... SANTI e «tanti»!

---

— Grazie, Don Gili, grazie infinite...  
e «memento semper»... sino a ricongiungerci  
con Don Bosco e Maria Ausiliatrice in Cielo  
ove lo Zio carissimo, sorridendo, ci attende! —

Confratello, compagno e collega  
affezionatissimo  
Don Fausto Boem

Assunta, 15 agosto 1977  
Vilhena (Territorio de Rondonia) BRASILE

---

«Cuore Eucaristico di Gesù, venga il Tuo Regno!»

*Ore 17 del 3 Aprile 1977*

poco dopo aver ricevuto da TORINO e da SAN VITO  
il Telegramma-annuncio  
della morte dello Zio Jacopo.

---

La permanenza di Padre Angelo in Italia  
e per conseguenza il restar 153 giorni  
solo soletto, con gli altri impegni soprallungati,  
in più il desiderio di far le cose  
meglio possibile  
ritardarono la bella copia  
di questo mio doveroso contributo  
di riconoscenza allo « Zio »  
che tra tutti i Parenti mi fu  
vicinissimo fisicamente e spiritualmente  
come ben pochi altri.

**Z**io carissimo,

*so che Tu te ne riderai sotto i baffetti di tutto questo che il tuo nipote.. più birichino ha osato scrivere di te.*

*Ma io ho imparato proprio da te a non badare a quello che gli altri dicono e a camminare diritto per la via del Vangelo: «Vedano le opere vostre buone e glorifichino il Padre Vostro che sta nei Cielì» (Mt. 5, 16).*

*E qui non è tutto... Spero che altri facciano meglio di me.*

*Non è, no, un processo di canonizzazione, ma una preziosa documentazione di famiglia per tutti i nostri cari Parenti grandi e piccini, presenti e futuri, perchè uniscano alla memoria, e alle memorie di Nonna Lucia e di Zia Santina in particolare, i tuoi fulgidi esempi che ne continuano idealmente il fervore e l'intenzione; preziosa documentazione di famiglia anche per tutti i nostri Confratelli Salesiani che hanno potuto ammirare in Te, Zio carissimo, una dirittura morale e uno slancio per il bene, degno di tutti i «migliori» che ti hanno preceduto o che ti hanno accompagnato nella vita della grande Famiglia di Don Bosco; preziosa documentazione di famiglia per noi Friulani in particolare che sentiamo così vivamente questo legame di ideali profondamente cristiani e italiani nel lungo periodo storico da Te vissuto e sofferto, benemeritando al di là di ogni riconoscimento ed elogio civile e patriottico. Viva l'Italia! Viva Don Bosco!*

---

« Cuore Eucaristico di Gesù, venga il Tuo Regno! »

---

M.A.C.



*Jacopo Garlatti e Don Faustino a Villa Manin di Passariano.*

★ Vorrei avere l'amore sincero e sacrificatissimo per i poveri che nella tua vita (fin dai tempi della tua permanenza nella capitale lombarda: membro attivo della San Vincenzo) ebbero l'assoluta preferenza sui tanti impegni di studente, di professionista, di soldato e di religioso; i maligni potrebbero chiamarti « un fissato dei poveri »: onore altissimo! In questi ultimi anni « i poveri » erano infatti come la tua passione dominante: raccogliere elemosine sulle porte delle Chiese o del Grande Cimitero di Torino; predisporre per le Messe Festive della San Vincenzo, — aiutato in questo da splendide anime di laici impegnati, di santi Sacerdoti e di zelanti Confratelli Salesiani; — organizzare le « gite annuali » dei poveri; distribuire vestiari, medicine, alimenti, buone letture; visitarli nelle loro povere dimore o soffitte; attendere con tanta pazienza alle loro insistenti e non sempre ragionevoli richieste sono alcune delle manifestazioni di questo tuo pratico amore evangelico, salesianissimo, casalingo: oh! gli esempi di Mamma Lucia educatrice a fatti e non con tante parole.

★ Vorrei praticare la povertà come te, Zio carissimo, che — guidato da quel senso innato degli antichi « friulani », che, con poche palanche in tasca, si sono fatti avanti su tutte le strade del mondo — hai risparmiato quasi all'inverosimile sui vestiti, sul sapone, sul lucido da scarpe, sulla carta, sullo spago, sulle scope, sui bottoni, sui fazzoletti, sul tram, sulle compere, sulla luce, sui rubinetti, sui francobolli e sulla corrispondenza, sul riscaldamento, sul tempo e potremo quasi dire sull'acqua da bere! E tu vi hai aggiunto lo spirito di fede alla Don Bosco, alla Don Rua... rinnovando sotto i nostri occhi l'epopea dei tempi più belli dell'Oratorio.

★ Vorrei avere l'ardentissima fiamma del tuo amore eucaristico che, ereditato in grembo a una famiglia cristiana di antico stampo, alimentasti tanto vigorosamente, prima e dopo la tua entrata in Religione, da renderla fiaccola irradiante per illuminare e orientare persino i più pigri e distratti tra le cose di questo povero mondo.

Fosti membro esemplare dell'Adorazione Perpetua in Milano (presso l'Opera Cardinal Ferrari e i Paolini, vivamente interessato nel movimento per la Fondazione dell'Università del Sacro Cuore), frequentatore assiduo, nelle tue quotidiane peregrinazioni in città, della Chiesa dei Padri Sacramentini e delle Chiese ove per turno si teneva l'Esposizione delle Sante Quaranta Ore.

Fedelissimo eri all'Ora Santa dalle 23 alla mezzanotte, ogni giovedì, anche in viaggio o in casa di parenti o sotto le armi: penso non ne abbia persa mai una dai 17 anni agli 87 (sic!).

Ricevevi la Santa Eucarestia col digiuno integrale dalla mezzanotte all'ora della Comunione, anche nelle ore tremende del Carso o nella disfatta di Caporetto: giungendo a piedi a San Vito, dopo giorni di cammino, tua prima preoccupazione fu di incontrare il Parroco perchè ti desse la Santa Comunione, sul far della sera, ancora completamente digiuno.

Fuoco avvampante e divoratore era la tua divozione al Sacro Cuore di Gesù, che ti faceva promotore di essa tra i parenti, amici, colleghi e conoscenti anche solo occasionali senza alcun rispetto umano; lettore assiduo e buon propagandista dei libri più suggestivi dell'epoca soprattutto del Padre Matteo Crawley, del Padre Plus, di Monsignor Olgati, di Padre Gemelli... scrivendo e ripetendo a tutti e dappertutto l'invocazione: « Cuore Eucaristico di Gesù, venga il Tuo Regno! ».

Sognavi, volevi, pregavi e lavoravi per una Università Cattolica del Sacro Cuore, cellula, cenacolo e centro — in una Italia cattolica al cento per cento — che fosse sorgente di ogni bene per la tua Milano e per tutto il mondo: Gesù, Re e Centro di tutti i cuori nell'universo intero! Questo il tuo ideale, fino all'ultimo respiro della tua vita.

★ Vorrei poter raggiungere, prima di morire, la tua stima altissima, senza limiti e incertezze, per la Santa Messa: servita, ascoltata, partecipata il più e il meglio possibile. Quante volte nella nostra convivenza all'Oratorio di Torino, o incontrandoti nelle mie frequenti visite dal Colle, mi ripetevi con una gioia che ti sprizzava dal volto il numero delle Sante Messe servite quella mattina o nella settimana; le tue « agendine » sono costellate di questi numeri e di queste sacre statistiche. E, se è vero — come dicono i Santi — che per ogni Messa ben ascoltata si guadagna anche l'assistenza in punto di morte di un'anima del Purgatorio..., c'è ben da immaginare l'esercito di anime che ti avrà fatto scorta d'onore nella tua trionfale entrata in Cielo: tu, tenentino in grigio verde, Cavaliere di Vittorio Veneto e ora militare sotto la bandiera del Generale dei « birichini » di Valdocco!

Zio, ottiemmi l'aumento di questa fede... ora, come tu ben sai, tanto languida anche in cuori sacerdotali. Tu me l'hai servita tante volte la Santa Messa: d'ora in avanti ti sentirò ancor più vicino e più partecipe d'essa dall'alto dei cieli, sgranando instancabilmente il tuo Rosario o sfogliando il tuo consueto Messalino.

★ Vorrei poter fare, almeno per l'avvenire, la « Via Crucis » con l'ardore e la viva fede con cui la facevi tu all'Oratorio nella Chiesetta di San Francesco di Sales, o nella Cappella Pinardi, o in quella dell'Infermeria, (ordinariamente dalle 13,30 alle 14) ed anche, quando andavi per dar lezione di disegno, nella Chiesetta di Cumiana o del Rebaudengo, oppure nella « Chiesa dei frati » a San Vito! A me sembrava fin troppo lunga la formula che tu hai usato con tanto gusto fino all'ultima settimana della tua vita in questi 40 anni di vita all'Oratorio: ma per te Santo Alfonso era congeniale e il libretto, ben conservato e usato in tutto questo tempo, penso, sia stato uno dei documenti più validi a tua discolpa davanti al Giudice Divino: Gesù benedetto, Gesù crocefisso!

★ Vorrei nutrire per la Madonna i sentimenti tenerissimi di pietà filiale che durante tutta la vita sono stati — con la Santa Comunione — il tuo vero pane quotidiano, il tuo cibo preferito, il tuo indefettibile sostegno. Vivere come te la Di-

vozione alla Madonna, insegnata da San Luigi Grignon de Montfort, praticata nello spirito della più genuina tradizione salesiana come la si viveva nei tempi d'oro della Ispettoria Centrale, negli Aspirantati e nel glorioso cenacolo del Noviziato di Villa Moglia: tempi di fervore certo non molto dissimili da quelli dell'Oratorio, vivo Don Bosco. Vorrei profumare tutta la mia vita e tutte le anime che avvicino di questo inebriente ardore mariano:

— il digiuno del sabato, appreso in famiglia: non mangiare dolci e frutta ma portarli davanti al quadro della Madonna, nel « cantonale » della grande cucina, vigilati dal lumino sempre acceso e da... Santina, la sorella maggiore di Casa Garlatti;

— la recita del santo Rosario insieme ai familiari a San Vito anche nelle più recenti visite, a Milano, a Torino... dappertutto: quelle tante volte che lo recitammo assieme nella semioscurità della Basilica di Maria Ausiliatrice durante il tempo dei bombardamenti, oppure nelle lunghe serate invernali dopo cena con Don Guadagnini, Don Ettore Carnevali e il Signor Cavagnino nella ampia Sacristia della Basilica, o ai piedi della statua di Maria Ausiliatrice che poggia sulla pietra fondamentale del Santuario e di tutta l'opera salesiana... Zio, me li ricordo ancora e li ricorderò fin che vivo. Quei tanti e santi Rosari li completeremo assieme in Paradiso sotto il manto dell'Ausiliatrice: tiemmi il posto.

— Rispetto delle sue feste, rispetto delle sue immagini, medaglie, piloni, altari e chiese a Lei dedicate; la santa « veglia notturna » fatta tutta intera nella Basilica di Torino dal 23 al 24 maggio per quasi quarant'anni...: amore insomma straordinariamente vivo e filiale. E non dimentichiamo certamente le tue visite mattutine ben prolungate al Santuario della nostra « Madonna di Rosa » — prima e dopo la sua splendida ricostruzione —, quando venivi a San Vito per le tue ferie (tanto corte e così rare): con quanto fervore di ricordi per i vivi e per i morti ognuno se lo può ben immaginare! I buoni Padri Francescani che ti hanno conosciuto ne sono tuttora ammirati e commossi.

Penso che le mie due sorelle, Lucia e Leonilla, indovinarono anche i tuoi gusti e le tue replicate raccomandazioni dando, a ciascuno dei tuoi 35 nipoti e pronipoti, una Corona del Rosario devotamente deposta accanto al tuo feretro nella veglia di San Vito quando vi giungesti per l'ultima volta affettuosamente accolto nel « tinel » della tua cara sorella Pilinia. Le innumerevoli « Ave Maria », seminate nella tua vita, oggi fioriscono in Cielo, per te, gloria eterna e continuano a fiorire, quaggiù, per tutti quelli per i quali le hai dette: i tuoi parenti, i tuoi « poveri », i tuoi Confratelli e Superiori Salesiani, le Vocazioni, i Colleghi di studio e di armi, i vivi e i defunti, i vicini e i... lontani!

★ *Proprio questo « spirito di orazione » vorrei possedere anch'io, Zio carissimo, perché oggi, ben lo sai, è il segreto propulsore, il motore, il carburante stesso per camminare come hai camminato tu per le sempre più intricate vie del mondo. Zio,*

GRAZIE per tutte le ore che hai speso nella preghiera; Zio, GRAZIE per tutte le preghiere e giaculatorie dette, ripetute, insegnate; Zio... insegnaci a pregare con fede, con gusto, con amore, incessantemente... come hai pregato Tu!

★ Vorrei essere fedele alla mia Confessione settimanale senza una esitazione o un momento di sosta nello slancio spirituale e nel cammino del bene: vedendo in questo incontro col Confessore come una « Chiamata a rapporto » (ti sono sempre piaciuti i termini e i paragoni militari), come scambio di comunicazioni, informazioni di linea, rinnovazione della parola d'ordine, « O.K. », Passo!

Le tue « agendine » potrebbero dare anche questa testimonianza di fedeltà e forse anche rivelarci i propositi presi nei « momenti forti » della tua vita in diretto contatto con la sorgente del Sangue Divino e purificatore di Gesù. 40 anni: per contare solo quelli dell'Oratorio Salesiano di Torino; 40 per 52 = 2.080 Confessioni, ma penso che possiamo raddoppiare includendo anche gli altri 40 non meno densi di vita spirituale e forse anche più eroici. Non è matematica, non è formalismo: è esempio di fede vissuta con costanza veramente cristiana.

★ Vorrei anche il tuo « spirito di mortificazione »: fedele al digiuno del venerdì prescritto dall'antica Regola Salesiana, ma già praticato da te in famiglia e a Milano assieme al digiuno del sabato, alla stretta osservanza delle vigilia e dell'intera Quaresima, all'imporsi di preferire la verdura alla carne: non per « hobby », ma innanzitutto per spirito di penitenza e mortificazione. E non c'era verso di farti deflettere da questa linea di condotta nemmeno in certe occasioni in cui la convenienza, per noi spiriti deboli, suggeriva di cedere e modificare...

★ Vorrei anch'io questa santa intransigenza nell'osservanza regolare: « sine glossa, sine glossa », militarmente intransigente e rigidamente esemplare,... alla Don Rua.

Non può che venire da una grande forza di volontà, sostenuta evidentemente dalla « grazia » (a sua volta ottenuta con molta orazione ben fatta e con il retto uso dei Sacramenti).

La « Regola » come nella tradizione secolare della Chiesa, come nelle vive raccomandazioni paterne di Don Bosco e dei suoi Successori: ecco il baluardo che ti ha difeso, Zio carissimo, da quel mondo che, lasciato 42 anni fa, tentava di rientrare e riconquistare le posizioni perse: non ci riuscì perchè trovò sempre sbarrato il cammino e nessuna incrinatura, nessun dislivello di « quota » gli agevolò una rivincita. La vittoria fu tutta tua; ottienla anche per noi!

★ Vorrei anch'io amare la Congregazione Salesiana, i Superiori Maggiori, quelli dell'Ispettoria e della Comunità... ascoltandoli sempre direi con devozione, come si ascolta la voce del Signore, facendo del nostro meglio per eseguirne le raccomandazioni, collaborare filialmente e aiutare con cuore di figli affezionati.

Vorrei aver la tua stessa venerazione per i Missionari, per i Confratelli anziani e per gli ammalati...

Mantener sempre viva la stima e l'entusiasmo per le cose e le persone di casa nostra: credendo senza schermi e attenuanti a « tutto Don Bosco ».

Vorrei essere semplice nell'ubbidienza come lo fosti tu che entrando in Congregazione uomo già formato, professionista, con funzioni direttive e competente non poco nel tuo ramo preferito « architettura, arte e disegno », accettasti senza tante discussioni un posto di lavoro come aiutante di amministrazione e talvolta ben secondario, ti incaricasti di dar lezioni di Disegno... elementare a classi numerose, non sempre ben organizzate e con esigenze didattiche e disciplinari non facili da improvvisare.

Qui dovrebbero parlare i numerosi allievi degli Istituti Conti Rebaudengo e Bivio di Cumiana in particolare, che potrebbero documentare le tue industrie e l'improbo sforzo per portarti a un livello tecnico di sufficienza nel campo professionale e in quello spirituale soprattutto. Rimasero proverbiali certe tue espressioni e certe lezioni di vita pratica, cristiana, e religiosa salesiana: « professore » come ti chiamavano quasi tutti, penso lo fosti sì per la scuola, ma tanto anche per la vita e vita di « grazia ».

★ Vorrei aver la tua purezza... « selvaggia » integra e ben cosciente conquistata in 80 anni di sforzo ininterrotto, non poche volte anche eroico, specialmente sotto le armi. Vvesti sempre nel clima di quei « sogni profetici » di San Giovanni Bosco che voleva ad ogni costo nei suoi figli questa bandiera immacolata dal motto: « *Lavoro e Temperanza* »! Forse anche per questo avevi sempre qualcosa da fare: non ti fermavi mai; passavi svelto svelto, quasi di corsa anche lungo i corridoi interni, anche salendo e scendendo le interminabili rampate di scale; preferivi non usare l'ascensore: è l'esercizio di ginnastica più utile, mi ripetesti tante volte (salute permettendo, ben s'intende!); pareva quasi schivassi persone per non disturbare, per non far perdere tempo, per evitare incontri inutili, forse — fuori di casa soprattutto — pericolosi...

E tutto per il « *Lavoro* » (sapevi ben quanto costa guadagnarsi il pane e quanto preoccupazioni porta con se questo assillo quotidiano nelle famiglie, nella società; e ti rammaricavi non poco, anche con me, davanti a certe leggerezze quasi imperdonabili in persone consacrate che vivono della carità altrui...); e tutto — anima e corpo — ben impegnato, fino all'eroismo possiamo affermare, sul gran cardine della « *Temperanza* ». Anima e corpo, ho detto: sensi interni ed esterni, tutto tutto del Signore e per il Signore, proprio come faceva Domenico Savio alla scuola di Don Bosco.

★ Vorrei aver la stima che avevi tu per la Vocazione religiosa e salesiana... che ti faceva riconoscentissimo a Dio per avertela concessa da adulto, legandoti al mio caro Zio Don Battista Boem (anche lui entrato in età nelle file salesiane) che ti fu

guida e modello nelle ore della tua scelta irrevocabile. Stima che ti rese fedelissimo sino allo scrupolo per apprendere il vero spirito salesiano e viverlo poi in maniera tale che ti faceva star male anche fisicamente quando venivi a conoscenza di certe definizioni, in particolare di colleghi e compagni di Noviziato o di Professione Religiosa.

Mi facesti promettere, alla vigilia della mia partenza per il Brasile, che mi sarei interessato, che avrei fatto di tutto affine di ricondurre una di queste pecorelle... perdutoasi negli intricati cammini di questo povero Terzo Mondo.

Il tuo amore per le vocazioni: oh! come lo vorrei anch'io. Tu, che avevi abbandonato coscientemente una carriera sicura e una vita brillante, tu, che, vivendo in mezzo al trambusto delle armi e al fronte, ti sei sempre comportato in maniera da ricevere poi questo grande dono, non temendo scherni e derisioni ma conquistando anzi colleghi d'armi, di studi e di lavoro che sempre altamente ti apprezzarono e con i quali hai tenuto rapporti di visite e di corrispondenza fino a pochi giorni prima di morire, come giovi al pensiero che altri nella tua, nelle nostre famiglie seguissero i tuoi esempi: collocando alcuni dei nipoti (pagando del tuo, ben s'intende e non poco!) in Collegi ove potessero ricevere una solida formazione umana e cristiana, e ove, se c'era, potesse anche maturare una scelta cosciente di vita religiosa e sacerdotale.

So che per questo ti ero carissimo tra tutti i nipoti, e non mi lesinasti consigli, preghiere, incoraggiamenti e anche rimproveri quando me li meritavo!

Fammela vivere col tuo slancio generoso e « intransigente » questa meravigliosa vocazione religiosa, sacerdotale e missionaria.

Se non hai pregato tu per le Vocazioni, per il loro aumento e la loro perseveranza, certo nessuno ha mai pregato!

★ Vorrei avere la tua lepidezza e giovialità che ti faceva, ove eri ben conosciuto, l'idolo della conservazione e, nei raduni familiari e sociali, ti rendeva capace di scherzare con tutti e su tutto tanto furbescamente originale da smontare la collera degli involontariamente offesi.

Avevi una prontezza e arguzia di trovate ed espressioni inarrivabili, invidiabilissime... Chi ti sopravvive, cognate e nipoti, ricorderanno indelebilmente lo stimolo alla ginnastica, alla raccolta di francobolli, al disegno, alle lunghe camminate, alle conversazioni sulle meraviglie della natura, della astronomia in particolare, del mondo degli « spiriti »...

Eri tra noi l'allegria, l'incentivo alla sana emulazione, tra noi — dico — grandi e piccoli.

Le barzellette sempre pulite, le situazioni lepide, i ricordi di famiglia e del paese, certe avventure della vita militare, l'imitazione della voce altrui con mimica caricaturale da... presentatore televisivo, aiutato da una memoria ferrea di tutto il passato e quasi di ogni pagina letta o anche solo sentita raccontare...

Tutto questo facevi anche dopo entrato in Religione, ma con più cautela e soltanto quando eri ben sicuro di non essere travisato; i tuoi compagni di Noviziato, i colleghi di lavoro e di ufficio, noi Salesiani di San Vito e del Friuli... possiamo ben documentarlo.

★ *Vorrei possedere la tua resistenza fisica*, attribuita alla metodica ginnastica e alla tua vita regolatissima quasi cronometrata, ma proveniente soprattutto dall'esercizio costante della tua volontà, arco teso in tutte le ore di tua vita che sfrecciò, per l'ultima volta, nell'ora tanto attesa e mai temuta dell'incontro con Dio.

Ricordiamo noi nipoti, assieme a tante altre impressioni, l'invito costante ai buoni esercizi di educazione fisica: il sollevamento dei pesi, i tiranti, il salto della tavola, delle sedie, gli anelli (le « skione »), le lunghe camminate fino al Ponte del Tagliamento... Si potessero contare i chilometri fatti nei tuoi 87 anni di vita, possiamo affermare — calcolandone anche solo una media minimo in 70 anni di vita — che hai fatto più di un giro del mondo a piedi.

E qui aggiungiamo la tua costante preferenza per lo stare in piedi anche nelle ore di ufficio o nelle lunghe correzioni dei compiti di Disegno dei tuoi numerosi alunni; il non aver bisogno di occhiali, e persino il riposo nella breve siesta del pomeriggio preso appisolato su di una sedia o appoggiando il capo allo scrittoio.

★ *Vorrei aver il gusto dell'arte e delle cose belle* come l'avevi tu che, con infinita pazienza, ce lo inculcavi (più con l'esempio che con tante parole): gusto per l'architettura classica, non disdegnando le più ardite soluzioni dei tempi moderni (ne eri aggiornatissimo, era come la tua passione, una tua seconda vita). Specializzato nel Disegno, contavi amici e conoscenze all'Accademia Brera di Milano; gusto del colore, della prospettiva, della pittura, della scultura, della musica! Che gusto stare con te, che finezza di apprezzamenti e che profondità di giudizi: anche in questo vivevi come immerso in Dio che aveva riversato in te il gusto del bello e del buono in tutti i sensi.

« Lo Zio scherza, ride, gioca con noi, ma sa far rigare quando è tempo, ma sa pregare, ma insegna un mondo di cose belle e buone »! Che grazia per tutti i tuoi nipoti aver avuto uno Zio così (!), e tutto per loro.

★ *Volessimo sempre bene alla Famiglia e ai familiari* come sapevi volerlo tu. Tu che ci hai visto quasi tutti nascere e crescere, elargendo disinteressatamente ai nostri genitori (i tuoi fratelli Gigi, Guido, Arnaldo, la Maria, la Santina, la Pilinia; solo il primo, Alberico, e l'ultimo, Tu, non vi sposaste) aiuto prezioso, fatto non solo di saggi consigli ma concretato, pagando anche di tua borsa in loro vece per noi... e sempre pregando per tutti e per ciascuno.

Era all'anima di tutti, al nostro vero bene spirituale che tu miravi. Volevi fosse proprio realtà la promessa di Don Bosco: « Dite ai vostri parenti che tutti

quelli che hanno dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice saranno tutti salvi fino alla terza e quarta generazione ».

Hai pagato proprio tanto per noi: materialmente e spiritualmente. E noi come ti abbiamo ricambiato?

Questo squisito spirito di fede si intensificò ancor più quando scegliesti Don Bosco e la Famiglia Salesiana come Tuo Maestro e come Tua seconda Famiglia per sempre.

★ *Vorrei amar la Patria, la Regione, il Paese* con la stessa « passione » che fece di te un cittadino integerrimo che concretamente lavorava per il bene dell'Italia, del caro e tanto tribolato Friuli, del natio suolo sanvitese. Possiamo ben affermare che, tra le tante « croci di cavaliere » ben meritate, brilli in particolare anche la Tua: « vero cavaliere dell'Italia di Vittorio Veneto » ed anche « cavaliere di Don Bosco »!

Le glorie, i lutti, le ore liete, e le tristi soprattutto, ti trovarono sempre in nostra compagnia: rallegrandoti o piangendo all'ombra delle nostre Chiese, al suono delle nostre campane. Le campane... quelle del Duomo, quelle della Madonna di Rosa, quelle della vicina Chiesa dell'ospedal: la chiesa dei Garlati!

Per un buon friulano il suono delle campane dice tutto: voce di Dio che rin-  
cuora, che richiama, che invita, che rallegra, che ci addolora, che sempre tanto ci  
ama!

Seguivi come potevi, e come la Regola e i Superiori permettevano, le vicende politiche della nostra Patria, da quella piccola... specola vaticana che fu sempre (almeno fino a pochi anni fa) la casa di Valdocco! La politica del « Padre Nostro » fu anche la tua e deprecasti sempre le esagerazioni, le perdite di tempo alla TV o certe deviazioni che portarono alle amare conclusioni da te previste e, in certi casi, anche apertamente comunicate agli infelici interessati.

★ *Vorrei avere l'altissima stima per la mia vocazione sacerdotale* che ti faceva vedere nel sacerdote solo e sempre il lato della Fede: adorando Dio in ogni contatto, anche di semplice lavoro, oltre che nell'esplicito apostolato, con qualunque « prete ». Il suo lato umano, le sue manchevolezze, i suoi errori, specialmente le tristissime defezioni di questi ultimi tempi... cercavi di coprirlo, di minimizzarle, pregando e riparando come Gesù nell'Orto di Getsemani. Li avresti voluti tutti santi come Gesù o almeno come Don Bosco. Non permettevi in tua presenza che si criticassero e denigrassero: davi subito sulla voce o ti ritiravi in eloquente silenzio.

Oh! come ricorderò il forte rimprovero che mi desti, togliendomi persino il saluto per qualche tempo, quando io nella mia incoscienza giovanile ti raccontavo come prodezza che con gli altri colleghi sacerdoti ero passato nelle vigne altrui cogliendo qualche grappolo d'uva, senza previo avviso dei padroni. Divenisti come

di fuoco e volgandomi le spalle mi lasciasti in asso non senza prima avermi detto severamente e con profonda tristezza: « E proprio con queste tue mani di sacerdote hai osato fare questo? Ma non sai chi sei?! Non ti rendi conto del gravissimo pericolo corso? Con questa leggerezza tratti la tua sublime vocazione? E osi ancora toccare e consacrare il Signore?! Ma va là che proprio non sai chi è e chi deve essere il Prete. E sei mio nipote!... ».

Ricordo ancora il luogo del rimprovero, il tono e la serietà della tua voce: non me lo dimenticherò mai, mai. Grazie, Zio! E grazie pure al buon Don Adone Cicuta che intercedette per me il tuo perdono anticipato.

★ Vorrei nutrire per la mia veste sacerdotale i tuoi sentimenti di vivissima fede. Veste esteriore, richiamo immediato all'interiore santità, di cui il prete è distributore per gli altri, possedendola in primo luogo egli stesso.

Come ti rammaricavi con gli intimi di certe intemperanze nel clero, e come apprezzavi che il sacerdote continuasse sempre a dar esempio del distacco dal mondo anche col suo severo abito talare ben portato.

Preti senza veste (a parte usi e costumi di altri popoli e di certe giustificate ma ben limitate esigenze) per te erano già di un livello inferiore all'altissimo concetto che condividevi con San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena: tra un Angelo e un prete, prima salutare il prete, poi l'Angelo.

La veste del prete è una costante sfida al mondo e a tutti i nemici del bene, richiamo visibile per le pecorelle smarrite e per tutti gli uomini di buona volontà.

Prete senza veste o senza un ben visibile distintivo particolare è una mimetizzazione molto meno necessaria di quanto è per l'opposto il valore della testimonianza portata fino alle ultime conseguenze: « Sono odiato io, odieranno anche voi... Chi non ha il coraggio di confessarmi davanti agli uomini, io pure non lo confesserò davanti a Dio ». Prete senza veste è come soldato senza divisa, un borghese qualunque.

E tu, Zio, la conoscevi bene la storia e certi retroscena della vita militare, che, per coprire abusi, ricorre a questo puerile ridicolo stratagemma. Ho detto « della vita militare » in cui eri maestro, ma penso non lo eri meno in quella religiosa e sacerdotale.

★ Vorrei avere il tuo amore, il tuo interessamento tecnico scientifico e spirituale per gli Allievi ed Ex-allievi... Come ti facevi premura di cercare il bene dell'anima di tutti i tuoi poveri, provvedendo nei limiti delle tue industrie e possibilità ai loro corpi (pagando non poche volte di tua borsa, cioè sacrificandoti generosamente e privandoti pure di cose che tutti si godevano in santa pace nell'ambiente sempre tanto ristretto anche di una casa grande come l'Oratorio di Torino), così ti industriavi oltre ogni dire per animare i presenti, per ricercare i lontani, per far riflettere seriamente — magari con lo scherzo e con la battuta spiritosa — evangelizzan-

do alla spicciolata, invitando insistentemente ai Sacramenti, mettendoli con le spalle al muro, usando una logica alla Don Bosco, come ti dettava il tuo spirito tutto proteso al « vero bene » di « qualunque » prossimo.

La tua lunga e svariata esperienza del mondo, i casi più disperati della vita vissuta in ambienti tanto diversi dalla Casa Religiosa o di un Istituto di educazione, la salda formazione assorbita in famiglia: le sapevi citare all'uopo ricordando detti e fatti di sapore ben casalingo, con i piccoli e con i grandi. Facevi crescere e maturare quelli, aiutavi a riflettere seriamente questi, animando tutti a praticare coscientemente — costi ciò che può costare — la vita cristiana sinceramente e coraggiosamente vissuta come ideale supremo che ricompenserà abbondantemente sudori, lacrime e — quando necessario — sangue.

Là in alto volevi fissi i cuori e le menti di quelli che ti avvicinavano e ai quali fosti preposto nelle svariate vicende della tua lunga giornata terrena. Non « allievi od ex-allievi » solamente, ma amici dell'anima li consideravi tutti, incarnando (magari un poco a tuo modo, come capita con tutti) il sistema di Don Bosco maestro di spirito in una parola, non in veste ufficiale ma da amico e fratello maggiore.

★ Vorrei avere il tuo pratico amore per San Giuseppe, modello inarrivabile come Maria Santissima di amore a Gesù, di fedeltà assoluta alla Madre di Dio e Protettore della Buona Morte, dei malati, dei moribondi in modo particolare.

Era connaturale in te questa devozione, parte integrante della educazione materna, completata e fissata su solide basi nella tua permanenza presso l'Istituto dei Padri Giuseppini a Oderzo: essi ti furono i primi maestri anche in questo, sempre amati e ricordati con grande riconoscenza lungo tutta la tua vita. Alla scuola di Don Bosco questo amore al Protettore della Famiglia Salesiana acquistò nuovo vigore e splendore.

★ Vorrei prepararmi alla morte con la diligenza che mettevi Tu nel fare immaneabilmente il tuo « Esercizio mensile della Buona Morte ».

Varie volte ti sorpresi mettendo maggior ordine (giacchè eri sempre ordinatissimo) nelle tue cose, nelle tue note, ripulendo la tua cameretta, quasi non accettando conversazione: eri in tempo sacro di raccoglimento spirituale e di orazione.

Reclamavi, anche animatamente, se per disgridi e ritardi di forza maggiore tale Esercizio non si teneva, presso il Superiore responsabile perchè privava la Comunità di un suo grande diritto.

Esemplarmente eseguivi le tradizioni pratiche e le preghiere, non contento di certe innovazioni che invece di migliorare aprono la via ad abusi e infine... al demonio, sempre pronto ad approfittare di tutto e di tutti nell'indebolimento di quella vera e santa tradizione ricevuta da Don Bosco e costantemente praticata nel suo Oratorio come una delle caratteristiche particolari.

Disegnavi impeccabilmente la immaginetta della « Buona Morte » (così la chiamavi tu)... con la falce in attesa del colpo finale e con la scritta: « ...forse questa notte! ». So di averti procurato grande gioia quando, con l'aiuto dei Confratelli litografi del Colle Don Bosco, e te la feci riprodurre e stampare. E tu la difondevi personalmente commentandola... tra il serio e il faceto, con grande efficacia.

★ Vorrei nutrire per i *Defunti* in genere e per le *Anime del Purgatorio* la tua devozione che non esito a chiamare « eccezionale »: con le Sante Messe udite, offerte, servite per loro,... con le visite domenicali e festive al Cimitero, o anche più frequenti quando il tempo e le circostanze te lo permettevano.

L'avevi appresa anch'essa in famiglia e ti accompagnò fino all'ultimo respiro. Il pio e fervente ricordo dei « nostri morti » si accrebbe con il molteplice contatto con tanti generi di persone così diverse specialmente durante la prima e seconda guerra mondiale, sotto i bombardamenti, e anche recentemente per i terremotati del nostro caro Friuli...

Proprio nella tua ultima letterina, che per chissà quali disguidi postali qui mi arrivò « 38 » giorni dopo la tua morte, me ne scrivevi ancora raccomandandomeli insistentemente.

Nei 40 anni di tua vita all'Oratorio penso non mancasti una settimana alla tua visita in Cimitero: squisito atto di fede e di carità, non semplice curiosità artistica o passeggiò settimanale: ti ho accompagnato tantissime volte e con me lo possono testimoniare vari altri Confratelli Salesiani: preghiere e conversazioni spirituali quasi ininterrotte, andando e tornando, ben s'intende, a piedi e qualunque fosse il tempo o la stagione.

★ E con i « morti », l'interessamento e l'amore più che fraterno per gli « ammaltati ». Qui non sono solo io a desiderarlo, ma già quando tu eri in vita me lo hanno ripetuto con santa invidia Superiori, Confratelli e amici: « Potessimo tutti tutti essere generosi anche in questo come Lui »! Non ti sei mai risparmiato, Zio carissimo.

All'Oratorio i malati non mancano mai, anche dalle Case vicine o perchè di passaggio in visita ai Superiori e ai luoghi santi salesiani. E dobbiamo aggiungere quelli, non pochi, assistiti dalla Conferenza di San Vincenzo della Parrocchia di Maria Ausiliatrice.

Visite e assistenza in casa o nei vari Ospedali della Città, Cottolengo compreso, specialmente ai malati più gravi: animando, incoraggiando col tuo esempio, confortando non poco i cari degenti, recando con la preghiera e la parola anche il conforto di quanto loro necessitava.

Nei casi necessari assistenze prolungate: le notti bianche o le ore più scomode erano le tue preferite... Vegliando poi amorosamente i cari « morti » nelle loro camerette, finchè venivano trasportati in Chiesa o al Cimitero. Hai sempre condiviso con l'instancabile e zelante Infermiere dell'Oratorio e con i Confratelli volontari

della « Associazione Marcello Rossi » l'assistenza ai malati più gravi e la sacra veglia ai « morti »; natural prolungamento di quella tradizione familiare che nella Casa Madre di Valdocco — ancora ai tempi d'oro di Don Albera e di Don Rinaldi — era una vera « Compagnia » risalendo ai tempi di Don Bonetti segretario di Don Bosco e di San Domenico Savio: sotto il nome di San Camillo de Lellis, se non erro.

★ Vorrei aver pure la tua devozione a San Francesco d'Assisi che, fin dai tempi di San Vito, apprendesti a venerare e imitare nell'eroico amore alla povertà e ai poveri e che ti valse l'incondizionata amicizia del Generale dell'Ordine Francescano Padre Pacifico Maria Perantoni, ora Eccellenzissimo Vescovo Diocesano. Vi conoscete nel Convento dei Frati Minori della Madonna di Rosa, ove tra l'altro partecipasti della locale organizzazione dei Terziari Francescani: tu e la tua sorella Santina (più volte Ministra del T.O.F. Sanvitese), dando sempre l'appoggio e la collaborazione più valida ed edificante tanto che l'illustre figlio di San Francesco mantenne con Voi e con Te in particolare una corrispondenza d'affetto e di ideali non comune e che continua oltre la morte.

Sarà anche questa devozione al Poverello d'Assisi che alimentò negli 87 anni di tua vita l'amore ai poveri e alla povertà fino all'eroismo: — fare dispiacere allo Zio era offrirgli un abito, un cappello, una cravatta o una camicia nuova..., si offendeva veramente e si imbronciava quando si insisteva esponendogli le tante ragioni di convenienza sociale! Le cose pulite ma usate erano le preferite; — i pacchi di vestiario, di biancheria, o di cibarie e medicinali (tanto per dir solo di questi), che lasciavi dietro l'Altar Maggiore della Parrocchia San Gioacchino in Torino, — quando trovavi chiusa la Sacrestia, — dicono ben qualcosa, e quello zelante Parroco come i Parroci di Maria Ausiliatrice e altri ancora possono testimoniare eloquentemente.

★ Vorrei che i Superiori potessero sempre contare anche su questo tuo nipote « birichino » come contavano su di te: uomo di fiducia e di famiglia nella grande Comunità dell'Oratorio. Purtroppo chi potrebbe ben testimoniare al riguardo ti ha preceduto all'eternità. Ma anche solo l'accenno ai loro nomi depone eloquentemente: il venerato Sig. Don Giraudi, il Sig. Don Paolo Valle, il Sig. Don Tranquillo Anzini, i Sigg. Direttori dell'Oratorio sia della Casa Madre come della Capitolare, Don Felice Mussa, Don Ruben Uguccioni..., e inoltre l'Ing. Vallotti, il Comm. Caccia e vari Dirigenti della S.E.I.: ti vollero fiduciario nella Società per le Missioni, Segretario in certe riunioni amministrative di maggior momento della stessa S.E.I., incaricato di seguire la registrazione e la pubblicazione delle Borse Missionarie, nelle vendite di eredità e di preziosi..., e io non so tutto, ma mi sembra che anche solo questo ho detto non sia cosa di poco conto! Anche i vari Sigg. Ispettori e Direttori

Salesiani delle due Ispettorie Centrale e Subalpina, con i quali ti comportavi più che da suddito come vero figlio di famiglia, potrebbero completare questi accenni luminosi.

★ Vorrei il tuo amore, la tua passione per udire la Parola di Dio, per leggerla e diffonderla, per trasformarla in succo e fiamma da ritrasmettere con la vita stessa a tutti quelli che mi circondano. Questo desiderio apostolico me lo hai fatto nascere anche Tu, Zio carissimo, con la tua passione per la lettura dei Vangeli e per le buone letture spirituali e formative in genere: a quanti suggeristi la Imitazione di Cristo che sempre portavi con te, la autobiografia di Santa Teresina del Bambino Gesù, i volumetti del Plus e in genere le pubblicazioni della Editrice Vita e Pensiero, della Marietti, della S.E.I., ecc.

Con il tuo costante esempio nell'udire attentamente, soprattutto in Basilica, le varie predicationi, che poi mi commentavi (e non solo a me) in privato copiosamente. Per me, prete, era sempre spettacolo edificante persino il tuo sonno che in questi ultimi anni ti sorprendeva in chiesa più frequentemente,... ma che testimoniava la tua fede vissuta e alimentata soprattutto dalla Parola Divina e dal Pane Eucaristico. L'infiammato tuo amore al Santissimo Sacramento trova riscontro e spiegazione solo in questa tua santa ansia di incontrarsi con Dio il più possibile. Per questo anche il tuo sonno era una forte lezione.

Con l'incoraggiamento che sempre mi desti per vivere degnamente la « passione catechistica » come la sentiva il veneratissimo Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone e come, per suo impulso, tentò di realizzare l'eroico sacerdote salesiano Don Pompilio Maria Bottini.

Fosti sempre un loro ammiratore e mi ricordavi frequentemente le sue notti bianche passate assieme al buon Cornelio Floriani preparando la spedizione dei vari sussidi catechistici: i Foglietti catechistici, i Libretti LUX, la Rivista Catechesi... Fosti insomma anche tu un apostolo animatore della « Crociata Catechistica ». Ancora una volta sono i tuoi poveri che possono testimoniare come davì loro, con il sussidio di cibo e vestiario per il corpo, anche il libro o il foglio d'istruzione religiosa per l'anima.

★ Zio: ancora un desiderio voglio presentare in queste mie note affrettate e incomplete: Vorrei che tutti i miei Confratelli Salesiani Coadiutori nutrissero in se stessi e diffondessero con la loro esemplare vita di « consacrati » l'aspirazione a quella santità cui sempre mirò San Giovanni Bosco nel proporre questa sua geniale creazione del « Coadiutore Salesiano », continuata e accresciuta sotto i suoi santi Successori, ma che ancora non raggiunse il sommo della vetta con la suprema conferma della Chiesa: il Coadiutore Santo.

La « Marcello Rossi » sorta all'Oratorio sotto l'impulso illuminato e potente di Don Ricaldone, cui attivamente partecipasti;

le Cause di beatificazione del Coadiutore Simone Brugi, di Artemide Zatti e di alcuni Coadiutori Salesiani tra i Martiri nostri della Spagna;

i profili biografici dei 33 Coadiutori Salesiani scritti da Don Ceria e varie biografie di Coadiutori eminenti in operosità e santità in tante diverse nazioni;

il felice risultato del Congresso Mondiale dei Salesiani Coadiutori tenuto nella Casa Generalizia di Roma;

il potente risveglio impresso dal Concilio Vaticano Secondo alla partecipazione del Laicato Cattolico nell'apostolato e nella santità ecclesiale;

...tutto questo fanno molto ben sperare in un futuro molto prossimo e luminoso anche per l'invitta schiera dei nostri Confratelli Coadiutori che Don Bosco chiamava « pusillus grex: piccolo gregge », ma che farà meravigliare il mondo.

Tu dall'alto, Zio carissimo, assieme alla numerosa falange dei Salesiani Coadiutori Defunti, aggiungi la tua intercessione, il tuo vivo interessamento per questa Causa: Tu sai — la tua vita depone chiaramente — che senza santità è vano sperare risultato duraturo e profondo anche dalle opere più vistose e ammirate nel mondo. La gioventù di tutti i continenti ha bisogno urgente di « santi ».

Il tuo « nipotino » continuerà — come finora, grazie a Dio ha sempre fatto — a recitare ogni giorno il suo Breviario e una parte del suo Rosario per questa splendida intenzione, unendo evidentemente l'offerta incondizionata della sua vita salesiana-missionaria (isolato quasi da tutti, in questo vastissimo Brasile: il mondo e la Chiesa di domani; ma unitissimo a tutti tutti i carissimi Coadiutori Salesiani della terra e del Cielo).

Chiamo in causa per tutto questo i tuoi compagni di Noviziato e di Professione Religiosa, particolarmente i tanti Coadiutori della nostra Ispettoria Centrale: madre e maestra di eletta schiera di numerosi ed esemplari Coadiutori, vivi e defunti, perchè essi sottoscrivano con me questa salesianissima richiesta e così si continuino e si moltiplichino nel mondo le meraviglie operate dal « pusillus grex » già predette e previste da San Giovanni Bosco, auspice l'Ausiliatrice. Così sia!

In fede,  
Don Faustino Boem  
tuo nipote salesiano e sempre birichino

M.A.C.

Vilhena (Brasile) 29 marzo 1978



## NOTA FINALE

Un « monumento »?!

Sì, Zio carissimo; te lo meriteresti se fossimo in altri tempi.

E l'artista dovrebbe coglierti e saperti rappresentare o nel marmo o su tela:

- quasi di corsa;
- con gambali o le « fasce » grigio-verdi che usavi sul Carso;
- un « lapis » in mano, ben appuntito quasi esageratamente (come era tuo costume tenerne più d'uno appesi per un filo al tuo gran tavolo di lavoro presso la piccola finestra che dava sulla Via Bellunello e sulla « Torre Scaramuccia », oppure d'inverno nel « tinèl » riscaldato dalle « bronse » che Nino e Beppina con l'aiuto di Zia Santina tenevano sempre accese);
- una borsa sotto il braccio piuttosto logora ma pulita,
- la corona del Rosario in pugno nell'altra (come quasi una bomba a mano o una piccola « granata » di quelle che si conservano ancora nelle nostre case, ben lucidate, nere, disinnescate ma sempre cariche di tanti ricordi).

*Matita...* svettante come l'altissimo nostro campanile di San Vito;

*Rosario...* scolorito, consunto ma ben prezioso e certo più potente di una moderna « atomica »;

*Borsa...* di valori con cui hai comprato tanta e tanta gioia per i « poveri » e il « Cielo » per sempre!

...Il *tutto* fortemente illuminato da un « Cuore », da una « Stella » e dal sorriso compiaciuto di Don Bosco.

## VILLENA

- Territorio de Rondonia - BRASILE

7 aprile 1978, Primo Venerdì del mese, ottavo anniversario di Mamma Pilinia.

10 giugno 1978, 89° Tuo compleanno!

M.A.C.

---

« *Cuore Eucaristico di Gesù: venga il Tuo Regno!* »

Stampato nella  
Tipografia «Sanvitese» Ellerani snc  
S. Vito al Tagliamento Pn.  
Luglio 1980